

LUTTO NELL'ARTE

IL SEGNO DI UN GRANDE LUCANO

TALENTO

Ha creduto profondamente in un'arte con spirito etico. Non si è mai piegato alle lusinghe del mercato

Rocco, artista lucano che ha vissuto l'esilio

È morto Falciano: arte etica, passione civile e piccole cose

MIMMO SAMMARTINO

● Faceva parte della Basilicata dell'esodo. È stato uno di quei talenti che, agli inizi degli anni '60, hanno fatto le valigie per andar via. Partiti per cercare un luogo e una condizione in cui poter



Con Levi e De Conciliis

mettere a frutto il genio. Rocco Falciano - artista dei grandi murali e poi degli acquerelli, uomo di straordinaria integrità e rigore intellettuale, anima sensibile ai valori umani e alla passione civile, custode di una concezione etica dell'arte e della pittura -

si è spento ieri, a Roma, all'età di 78 anni. Stamattina verrà ricordato, con una cerimonia civile, al cimitero del Verano. Una vita controcorrente, la sua. Un talento creativo che mai si è arreso alle logiche di mercato. Quando se ne andò da Potenza, nel 1963, approdò alla bottega artistica di Marino Mazzacurati. Una vicenda raccontata nel suo splendido libro intitolato «Il treno d'argento. Memoriale 1950-1990. L'Italia dei pittori e dei poeti» (Avagliano, Roma, 2007). In

pagine delicate, accarezzava l'ombra di suo padre che ogni giorno continuava a partire, come lo aveva visto fare nel 1940, su un treno d'argento. Memoria d'infanzia che si faceva storia. E che Rocco ha catturato nei suoi colori.

Fu nella bottega di Mazzacurati, e nell'incontro con uomini importanti (Carlo Levi, Ernesto Treccani, Danilo Dolci, tanto per citarne alcuni), che prende forma l'idea dell'arte come espressione di impegno civile. Determinante è il suo sodalizio con Ettore De Conciliis. Con lui condivide un forte interesse per l'arte pubblica. Insieme creano la loro prima opera su parete, il «Murale della pace», realizzato nella chiesa di San Francesco ad Avellino. Tra il 1965 e il 1975, sempre con De Conciliis, Falciano si dedica esclusivamente alla pittura murale: da Mantova a Reggio Emilia, nel centro studi di Danilo Dolci, a Trappeto (Palermo), a Cerignola, a Fiano Romano. In quest'ultima località Falciano è tra i fondatori - nel 1972 - del Centro di arte pubblica popolare. Con De Conciliis e con l'architetto Giorgio Stoccol collabora alla realizzazione del «Me-



Al murale di Cerignola

moriale di Portella della Ginestra», opera di «land art» realizzata nel luogo dell'eccidio dei braccianti, avvenuto il primo maggio 1947, per mano della banda di Salvatore Giuliano. Creazioni di memoria e di resistenza in un Paese che lo aveva costretto all'esilio e dove era difficile far sentire la voce dei subalterni.

Poi la nuova stagione. Quella cominciata quando la bella utopia dell'arte collettiva pareva volgere al tramonto. Rocco allora si dedica, con il rigore e la minuziosità che gli sono propri, agli acquerelli. Dal 1980 rivolge il proprio interesse ai colori suggeriti dalla natura della Lucania e del Salento. Alla bellezza e al

mistero che sono racchiusi nelle piccole cose. Luci e colori custoditi dentro paesaggi, interni, nature morte. Una sua opera è stata proposta anche fra le opere dei testimoni dell'arte lucana, scelti da Vittorio Sgarbi, nell'ambito della Biennale. Rocco, l'indomabile, ora è salito sul suo ultimo «treno d'argento» dopo aver celebrato, con i suoi colori, l'amore per la vita, per l'innocenza, per la bellezza che ci passa accanto e che, una persona speciale come lui, sapeva riconoscere.

ARTISTA SCOMPARSO
Rocco Falciano, artista originario di Potenza e trapiantato a Roma. Ha lasciato un segno nella pittura dei grandi murali e poi con acquerelli che propongono immagini di natura e quotidianità



POTENZA EMIGRÒ DALLA BASILICATA NEL 1963

Il viaggio lontano da casa nel suo «treno d'argento»

● C'è una meraviglia dentro i cardi che si difendono dalla vita con le loro spine. C'è una straordinarietà nella bellezza umile dei ricci di castagna e delle melagrane, dei fiori di carciofo e delle zucche. Dalla dolcezza succosa delle nespole, dai profumi degli agrumi, il pittore Rocco Falciano riesce a cogliere, con grazia, il respiro del mondo. Lo stesso ansimo custodito nel tremore delle foglie.

E poi la quiete luminosa degli spazi domestici dentro prospettive perfette nelle quali l'esistenza si infila fra le pieghe del quotidiano. Come le morbide vapori-

sità di un lenzuolo adagiato su una poltrona. Come un mobile addossato a un muro sul quale sono posati, come in abbandono, una borsa, qualche libro, uno specchio...

C'è questo slancio nell'ultima stagione creativa di Rocco Falciano. C'è lo sguardo dell'artista che si infila nell'apparente ordinario, negli anfratti del quotidiano, però è capace di trovarvi stupore e poesia e l'essenza della vita e del mondo. In quel rispetto della vita ha continuato a coltivare, come nella stagione della pittura civile e dei grandi murali, la propria irriducibilità. [mi.sa.]

Non ha mai dimenticato il posto da cui era partito

Il cordoglio per il pittore così indomabile, così gentile

● La morte di Rocco Falciano, nato a Potenza il 30 novembre del 1933, ha lasciato sgomenti le persone che lo hanno conosciuto, che lo hanno apprezzato e stimato, che gli hanno voluto bene. Per quella sua radicalità irriducibile mai scollegata dal suo modo gentile di porgersi al mondo. Hanno espresso il cordoglio, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Folino, il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, l'assessore provinciale Nicola Valluzzi, i responsabili del Musma (Museo della scultura contemporanea) di Matera.

«La Basilicata perde un grande artista - afferma tra l'altro Folino, anche a nome dell'intero Consiglio regionale della Basilicata - che, con la sua pittura, ha contribuito in diverse epoche a descrivere la realtà e a coltivare l'utopia di un mondo migliore». Sottolineando tra l'altro, «nonostante risiedesse da molto tempo altrove», il suo «profondo legame con la terra d'origine» e la sua partecipazione attiva «all'attività dell'Associazione dei lucani di Roma», oltre che «collaborando con le nostre istituzioni locali alla promozione di iniziative di grande interesse».

Lacorazza, nel sottolineare l'alto profilo culturale di Falciano, ha ricordato - tra l'altro - «la personale di pittura dell'artista lucano ("Opere dal 1983 al 2010")», patrocinata dalle Province di Potenza e di Roma e ospitata nella capitale a Palazzo Valentini e poi nel Museo archeologico provinciale di Potenza».

Nicola Valluzzi ha riportato alla memoria il profondo rapporto di collaborazione ed affetto che ha legato l'artista a lui e agli altri protagonisti del progetto di arte e memoria realizzato sulle Dolomiti Lucane. Rocco Falciano ha infatti curato la direzione artistica del «percorso delle sette pietre», il sentiero contadino trasformato in racconto letterario (con sette totem parlanti e sonanti) dedicato a lampi di immaginario popolare tramandato per generazioni e alla storia di «Vito ballava con le streghe» (Mimmo Sammartino, Sellerio editore Palermo). Opera che è stata inaugurata nel luglio del 2009.

Profondo cordoglio è stato espresso anche dall'Ordine dei giornalisti di Basilicata, oltre che dal Musma di Matera. Dal Museo materano oggi si ricorda che Rocco Falciano, «pochi mesi fa, ha espresso il desiderio di donare uno dei suoi pochi lavori plastici al Musma: l'opera peperino dal titolo "Cane fossile" del 1963 è stata accolta dal Museo ed è tuttora esposta nel primo cortile di Palazzo Pomarici».



ARTISTA SCOMPARSO
Rocco Falciano, nel 2010, in un incontro a Potenza

Pret à Porter

Woolrich MUSEUM SIVIGLIA CANALI MARELLA
 CARLO PIGNATELLI Refigillan PAL ZILERI PEUTEREY GANT LACOSTE
 92 MARINA RENALDI Blauer AERONAUTICA ROY LA PORTUNA KUCERSONIA

SALDI FINO AL 50%

Per cerimonie CARLO PIGNATELLI

Via L. Ciminelli, 23 - 85034 Francavilla in Sinni (PZ)
 Telefono 0973.574212
www.melepretaporter.com